

Né apparenza né bellezza.

o sì?

Proposta
di Via Crucis

*L*a Via Crucis che proponiamo è ispirata ad alcune scene della Passione, alle quali abbiamo associato delle opere artistiche del XX secolo. Ne abbiamo scelte cinque. Non è necessario fare tutto il percorso, ma si può anche scegliere di focalizzarsi solo su uno o due quadri, anche a seconda del gruppo dei ragazzi e le possibilità di coinvolgimento. Si può anche scegliere un quadro per ogni settimana del tempo quaresimale, iniziando il catechismo sempre con questa modalità, per le varie età, prima di dividersi nei gruppi. Sugeriamo di vivere il momento in chiesa, avendo a disposizione un buon proiettore perché l'esperienza di entrare nell'opera sia reale e permetta quindi una preghiera distesa.

Nel sito diocesano,
a partire da inizio Quaresima,
troverete la Via Crucis
in pdf e ppt, già pronta
per la proiezione.

INTRODUZIONE

Si inizia con un **canto** conosciuto dai ragazzi, il **segno della croce** e il **saluto liturgico** del presidente della celebrazione. Quindi si legge subito il **brano** che fa da sfondo all'intero momento. Il breve commento che segue non è tanto di ordine esegetico, ma funge da raccordo tra il brano biblico e la scelta artistica che ne consegue. Pertanto chi guida la celebrazione può anche scegliere di dedicare qualche parola alla spiegazione del brano di Isaia.

Dal libro del profeta Isaia (Is, 52, 13. 53, 2. 7).

Ecco, il mio servo avrà successo, sarà onorato, esaltato e innalzato grandemente. È cresciuto come un virgulto davanti a lui e come una radice in terra arida. Non ha apparenza né bellezza per attirare i nostri sguardi, non splendore per poterci piacere. Maltrattato, si lasciò umiliare e non aprì la sua bocca; era come agnello condotto al macello, come pecora muta di fronte ai suoi tosatori, e non aprì la sua bocca.

Questi versetti si riferiscono alla bellezza. Una bellezza che manca, che è assente. Infatti, “non ha apparenza, né bellezza”. O forse si tratta di una bellezza nascosta? Già, perché la mitezza che viene descritta di questo Servo del Signore (figura enigmatica che tratteggia la Passione di Gesù) è una mitezza bella, una docilità attraente, una consegna profumata d'amore. La si coglie entrando poco per volta in questo mistero. Anche l'arte del '900 non è di una bellezza che subito rapisce al godimento estetico; per i nostri ragazzi può anche risultare di difficile comprensione. Tuttavia, **la bellezza c'è, nascosta sotto un espressionismo talvolta duro da digerire, ma che ben esprime il dramma di ciò che il mistero pasquale vuole dirci.**

Allora, vorremmo in questo esercizio di Via Crucis – attraverso la scelta di alcuni quadri – provare a:

- *Allenare lo sguardo (la visione dell'opera con lo spazio di silenzio lasciato ai ragazzi)*
- *Rendere attento l'orecchio (la proclamazione della Parola di Dio)*
- *Dilatare il cuore (un gesto o una preghiera)*

Questi sono proprio i tre passaggi che il Vescovo Corrado ricordava nella sua Lettera, citata all'inizio di questo sussidio.

I CINQUE PASSI DI BELLEZZA

1. Primo passo: IL BACIO DI GIUDA
Giuseppe Montanari, *Bacio di Giuda* (1918)
2. Secondo passo: LE DONNE AL CALVARIO
Gaetano Previati, *Via al Calvario* (1904)
3. Terzo passo: LA CROCE, TORCIA CHE ILLUMINA
Gerardo Dottori, *Crocifissione* (1927)
4. Quarto passo: MARIA E GESÙ
Carlo Carrà, *Pietà* (1948)
5. Quinto passo: I NOSTRI VOLT
Edvard Munch, *Golgotha* (1900)

CONCLUSIONE

Al termine dei cinque passi (o dei quadri scelti) si può concludere recitando insieme il **Padre Nostro** e ricevendo la **benedizione**, se il momento è vissuto con il sacerdote o il diacono.





IL BACIO DI GIUDA

GIUSEPPE MONTANARI,
Bacio di Giuda, 1918, olio su tela,
Musei Vaticani - Città del Vaticano.

Allenare lo sguardo

- Nella tenebra notturna, si percepisce una luce diffusa e pallida, dove la luna (invisibile ma presente per il chiarore che emana) e le stelle (ben visibili che trapuntano il cielo) sembrano conferire al quadro quasi un'atmosfera di serenità. Gli alberi fanno da corona, con le loro chiome maestose.
- La figura di Giuda è grottesca, sembra quasi un uomo "primitivo", costretto ad alzarsi in punta di piedi per dare il bacio del tradimento a Gesù,

assumendo quindi una posizione innaturale. Forse perché davvero si tratta di un gesto blasfemo, che perverte il bacio (segno dell'amicizia e dell'amore) e lo trasforma in un segnale di tradimento. Per quanto si sforzi, il male non riesce a raggiungere l'altezza dell'amore di Gesù.

- Gesù infatti sta ritto in piedi, non si sposta, non si scosta. Egli "sta", sembra dire: "Tutto io ricevo, per amore". La sua veste è rossa, già il colore della Passione. Si situa al centro del dipinto, protagonista indiscusso della scena.

Dilatare il cuore

Al termine della visione del quadro e dell'ascolto del vangelo, si invitano i ragazzi ad uscire dal banco, avvicinarsi al Crocifisso della chiesa (o alla proiezione del dipinto) e mettersi in punta di piedi per qualche secondo, così da raggiungere l'altezza massima che riescono.

Ovviamente non sarà mai un'altezza simile a quella di Gesù e del suo amore. Si può approfittare di questo gesto per appendere – più in alto possibile – un biglietto o un post-it con una piccola preghiera e/o il proprio nome.

Rendere attento l'orecchio

E subito, mentre ancora Gesù parlava, arrivò Giuda, uno dei Dodici, e con lui una folla con spade e bastoni, mandata dai capi dei sacerdoti, dagli scribi e dagli anziani. Il traditore aveva dato loro un segno convenuto, dicendo: «Quello che bacerò, è lui; arrestatelo e conducetelo via sotto buona scorta». Appena giunto, gli si avvicinò e disse: «Rabbì» e lo baciò. Quelli gli misero le mani addosso e lo arrestarono.

(Mc 14, 43-46)





LE DONNE AL CALVARIO

GAETANO PREVIATI,
Via al Calvario, 1904, olio su tela,
Musei Vaticani – Città del Vaticano.

Allenare lo sguardo

- La luce del tardo pomeriggio, quasi al tramonto, segno della fine imminente della vita di Gesù, si staglia sui colori tenui delle vesti delle donne.
- Gesù non c'è; o meglio non si vede. Si può immaginare che sia davanti al gruppo, con la croce, avviato verso il monte Golgota. Ciò che si vede è un gruppo grande di seguaci, tutte al femminile, che piangono, si disperano, sono curve dal dolore.

- La donna al centro della scena è sicuramente Maria, affranta e sfinita, sostenuta da altre due donne; forse starà pensando alle parole che il vecchio Simeone le aveva detto molti anni prima: “Anche a te una spada trafiggerà l’anima”.
- Gli alberi secchi suggeriscono tutto tranne che la primavera. Sembrano partecipare al dolore di queste donne che piangono per la morte di Gesù. In fondo, si intravede Gerusalemme, la città sulla quale Gesù pianse perché non era stata in grado di riconoscere il tempo della visita del Messia.

Dilatare il cuore

Viene proiettato il testo del “Confesso”. Nel segno di battersi il petto, richiamiamo alla mente le cose per le quali “piangere”, cioè i nostri peccati e piccole infedeltà. Il Signore saprà come perdonarci e risollevarci.

*Confesso a Dio Onnipotente,
e a voi, fratelli e sorelle,
che ho molto peccato
in pensieri, parole, opere e omissioni;
per mia colpa, mia colpa,
mia grandissima colpa.
E supplico la Beata sempre Vergine Maria,
gli angeli, i santi, e voi fratelli e sorelle,
di pregare per me il Signore Dio nostro.*

Rendere attento l'orecchio

Lo seguiva una grande moltitudine di popolo e di donne, che si battevano il petto e facevano lamenti su di lui. Ma Gesù, voltandosi verso di loro, disse: «Figlie di Gerusalemme, non piangete su di me, ma piangete su voi stesse e sui vostri figli. Perché, se si tratta così il legno verde, che avverrà del legno secco?».

(Lc 23, 27-28. 31)

LA CROCE, TORCIA CHE ILLUMINA



GERARDO DOTTORI,
Crocifissione, 1927, olio su tela,
Musei Vaticani – Città del Vaticano

Allenare lo sguardo

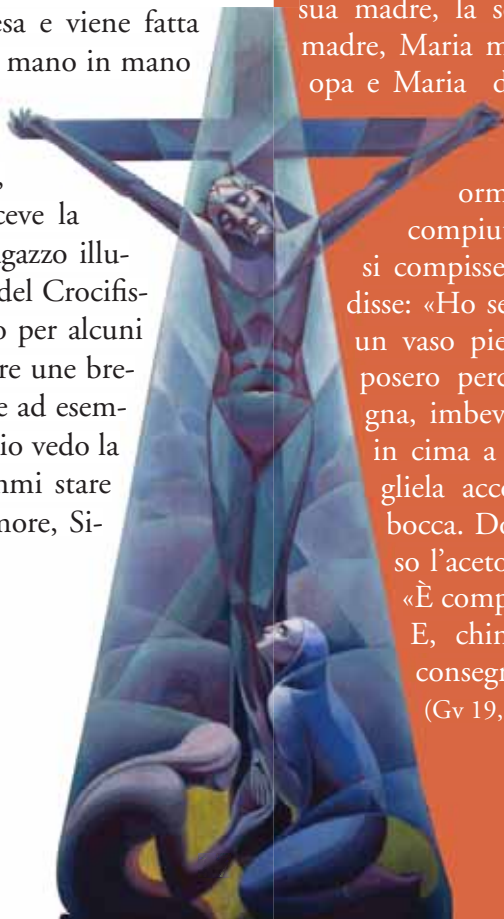
- Quest'opera è stata realizzata quasi cento anni fa. Siamo nel pieno del “futurismo”, in cui le forme delle persone e delle cose vengono calcate a dismisura, senza le curve che ammorbidiscono: le sagome sono squadrate, i fasci di luce dritti e simmetrici, le colline e gli alberi sembrano disegnati al computer. La rappresentazione è distante dalla realtà, così come i colori.
- La croce sembra illuminata dall'alto come da un faro acceso in cielo, che punta il Protagonista, Gesù. Quasi un effetto teatrale, realizzato con l'occhio di bue (quel faro potente e concentrato che mette in risalto sul palco un singolo attore, mentre attorno tutto è buio). È la luce del Padre, che dice a suo Figlio: “Non ti abbandono, nemmeno adesso”. Ma è anche la

luce dell'affidamento totale di Gesù, capace di illuminare come una torcia chi sta alla sua protezione, come le due donne ai piedi.

- L'azzurro/blu della serenità pur drammatica, fa netto contrasto con il rosso cupo della creazione (colline brulle, alberi piegati sotto il peso del vento, nuvole minacciose da temporale): il mondo partecipa al grande dramma della morte del Figlio di Dio, a modo suo.
- Uno sguardo alle due donne, poste ai piedi di Gesù: Maria e la Maddalena, che si riconosce dai capelli fluenti: quest'ultima accarezza i piedi di Gesù morente, un gesto di affetto nell'ora più difficile; Maria invece punta lo sguardo in su, mentre con la mano accarezza la gamba del Figlio. E quella mano sembra quasi dissolversi mentre sale e cerca di rendere meno amaro il dolore di Gesù.

Dilatare il cuore

Si crea buio in chiesa e viene fatta passare una torcia di mano in mano ad alcuni ragazzi (o, se il tempo e i numeri lo consentono, a tutti). Quando riceve la torcia in mano, il ragazzo illumina un particolare del Crocifisso, rimanendo fermo per alcuni istanti. Si può ripetere una breve invocazione, come ad esempio: "Nella tua luce, io vedo la luce". Oppure: "Fammi stare nella luce del tuo amore, Signore".



Rendere attento l'orecchio

Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria madre di Cleopa e Maria di Magdala.

Gesù, sapendo che ormai tutto era compiuto, affinché si compisse la Scrittura, disse: «Ho sete». Vi era lì un vaso pieno di aceto; posero perciò una spugna, imbevuta di aceto, in cima a una canna e gliela accostarono alla bocca. Dopo aver preso l'aceto, Gesù disse: «È compiuto!». E, chinato il capo, consegnò lo spirito. (Gv 19, 25. 28-30)



MARIA E GESÙ

CARLO CARRÀ,
Pietà, 1948, olio su tela,
Musei Vaticani - Città del Vaticano

Allenare lo sguardo

- I soggetti risultano inseriti, quasi adagiati, in uno sfondo dai toni grigiastri che conferisce austerità alle due figure ed esprime efficacemente la drammaticità della scena: il rosso che caratterizza le scene della passione cede qui il passo ad un colore senza colore, colore intermedio tra il bianco e il nero i quali, alternativamente, qua e là, paiono dominare l'uno sull'altro.

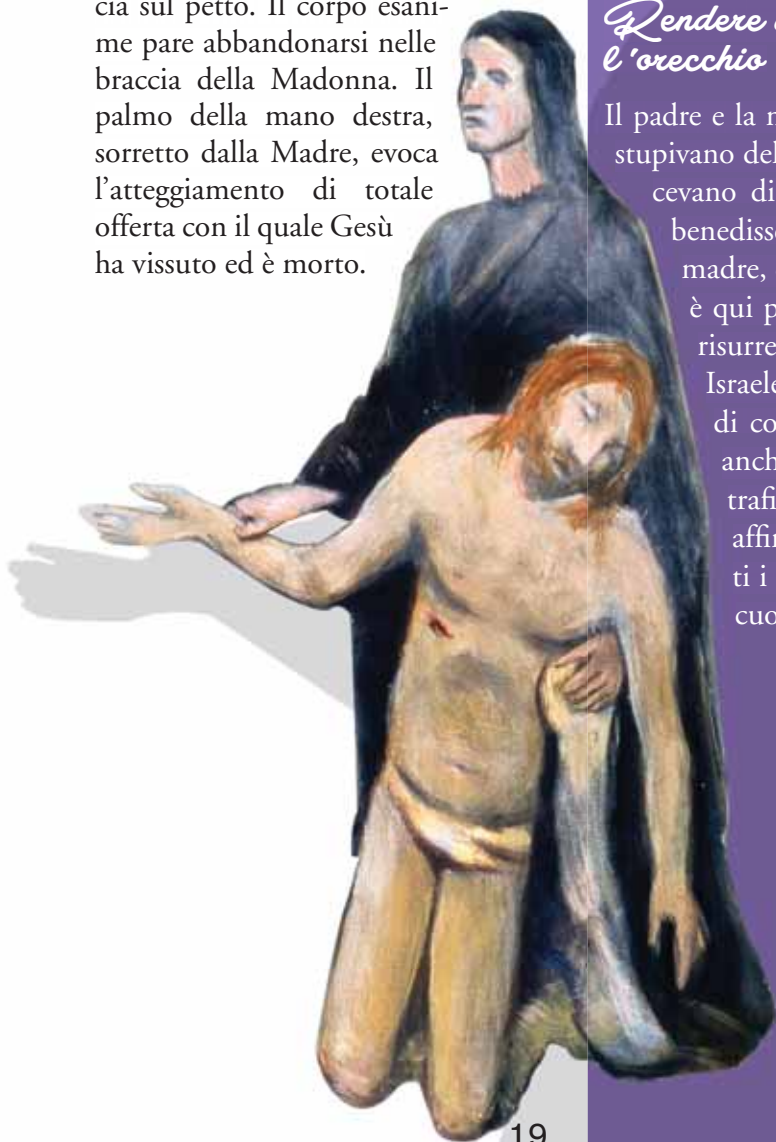
Il colore suggerisce all'osservatore una certa sospensione del tempo: non è nero e non è bianco, è morte ma non è solo morte, non è più vita e non è ancora vita.

- Una luce fioca attraversa la tela, esaltando le sfumature dello sfondo e lambendo la carne e le vesti in primo piano; tale luce e l'assenza di riferimenti spaziali e di elementi terzi invitano a concentrare l'attenzione sulla Pietà.
- Il Cristo è rappresentato in ginocchio. Unico segno della passione sul suo cadavere è la ferita inferta dalla lancia sul petto. Il corpo esanime pare abbandonarsi nelle braccia della Madonna. Il palmo della mano destra, sorretto dalla Madre, evoca l'atteggiamento di totale offerta con il quale Gesù ha vissuto ed è morto.

Rendere attento l'orecchio

Il padre e la madre di Gesù si stupivano delle cose che si dicevano di lui. Simeone li benedisse e a Maria, sua madre, disse: «Ecco, egli è qui per la caduta e la risurrezione di molti in Israele e come segno di contraddizione - e anche a te una spada trafiggerà l'anima - affinché siano svelati i pensieri di molti cuori».

(Lc 2, 33-35)



- La Madre, vestita del colore del lutto, con la mano sinistra sorregge delicatamente il corpo del figlio mentre con la destra tiene alta la mano destra del figlio col palmo all'insù. La posizione eretta del corpo e i tratti del volto, severi ma distesi, raffigurano un dolore composto, che non si lascia andare alla disperazione. Lo sguardo della Madonna risulta assorto nel ricordo della vita del Figlio, nella memoria della profezia di dolore pronunciata da Simeone. Gli occhi sono protesi verso l'orizzonte, quasi a bucare i confini della tela, suggerendo un atteggiamento di paziente attesa della luce fra le pennellate grigie.

Dilatate il cuore

Dopo la visione dell'opera e l'ascolto del brano evangelico, si invitano i ragazzi ad inginocchiarsi e a tendere le mani coi palmi all'insù, imitando la posizione assunta dal Cristo, e, così, a pronunciare coralmente la preghiera.

Dio mio!

Me ne sto qui, in ginocchio, come il tuo Figlio.

Me ne sto qui, con le mani alzate, ad aspettare un dono.

*Attorno a me e dentro di me vedo la lotta del bene contro il male,
vedo il grigio di tante guerre, piccole e grandi, che aspettano la Pace,
vedo il grigio di tante morti, piccole e grandi, che aspettano la Vita.*

*Me ne sto qui, sostenuto e abbracciato dalla Chiesa,
la comunità che tu hai voluto, la mia comunità:
grazie per questo tuo dono!*

*Queste nostre mani, queste nostre vite attendono la tua Luce, la tua Vita.
Sii tu la nostra Luce, sii tu la nostra Vita!*

I NOSTRI VOLTI



EDVARD MUNCH,
Golgotha, 1900, olio su tela,
Munch Museum – Oslo

Allenare lo sguardo

- La scena appare cupa: i colori scuri scelti dall'autore per raffigurare il cielo e la collina del Golgota – come pure quelli dominanti fra la folla – rimandano all'oscurità, alla notte.
- Al centro del quadro si staglia il Crocifisso. Il suo corpo nudo è in parte coperto dal sangue che esce dalla ferita procuratagli sul costato. I suoi occhi sono aperti, rivolti verso l'osservatore.
- Ai piedi della Croce, una folla di persone ammassate, in parte deformi. Nei grovigli di mani tese verso il Crocifisso, negli sguardi rivolti al Cristo, in quelli chinati a terra, in quelli rivolti altrove è possibile intravedere gli atteggiamenti descritti dall'evangelista: c'è chi sta ai piedi della Croce e chi la guarda da lontano, chi riconosce nel condannato il Figlio di Dio e chi fugge, chi piange e chi sghignazza di fronte allo spettacolo. Solo un uomo, in primo piano, al centro, sembra estraneo alla scena, mentre guarda diret-

- tamente verso lo spettatore, quasi ad invitarlo a prendere una posizione.
- Munch, col linguaggio altamente simbolico che caratterizza la sua produzione, rappresenta in questa scena i drammi della vita e della morte. Il dolore e l'angoscia provati dal Cristo traspaiono nei corpi sfigurati di alcuni personaggi che emergono dalla massa mentre si scontrano con le pose innaturali di alcuni volti in primo piano, immagine di un'umanità incapace di compassione, povera di sentimenti, che esiste e non vive.

Dilatare il cuore

Dopo aver allenato lo sguardo e reso attento l'orecchio, si consegna a ciascun ragazzo un foglio e si mette a disposizione del gruppo una gran quantità di pennarelli di tutti i colori. Si invita quindi ciascuno ad immaginarsi all'interno della scena e a rappresentare il proprio volto di fronte al Crocifisso. Si suggerisca loro di utilizzare non tanto i colori e le forme convenzionali e rispondenti alla realtà quanto piuttosto quelli che maggiormente ritengono efficaci per rappresentare il loro coinvolgimento emotivo (ci si troverà di fronte, ad esempio, ad occhi verdi perché accesi di rabbia o esageratamente grandi perché sbalorditi).

È necessario che, mentre i ragazzi svolgono questa attività, venga proiettata l'opera d'arte; se lo si ritiene opportuno e d'aiuto ai fini della concentrazione, si può riprodurre una leggera musica strumentale di sottofondo.

I figli coi volti possono essere disposti ai piedi della Croce eventualmente adottata per l'attività proposta nel primo passo oppure ai piedi dello schermo di proiezione.

Infine, si propone ai ragazzi di recitare coralmente il Padre nostro, suggerendo l'intenzione di affidare a Dio i propri pensieri e sentimenti.

Rendere attento l'orecchio

Visto ciò che era accaduto, il centurione dava gloria a Dio dicendo: «Veramente quest'uomo era giusto». Così pure tutta la folla che era venuta a vedere questo spettacolo, ripensando a quanto era accaduto, se ne tornava battendosi il petto. Tutti i suoi conoscenti, e le donne che lo avevano seguito fin dalla Galilea, stavano da lontano a guardare tutto questo. (Lc 23,47-49)